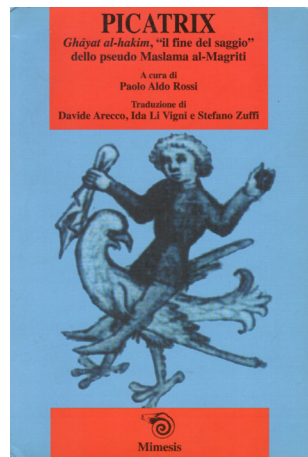


INCIDENTI DI PERCORSO COL 'PICATRIX'

di

Dario Chioli



Incuriosito da quanto altri hanno detto, ho voluto prendere in mano il Picatrix, che ho nella traduzione curata da Paolo Aldo Rossi¹, e fornendomi però per collaudata e consapevole sfiducia a priori anche del testo latino originale nell'edizione del Pingree².

Ho percorso finora più o meno un terzo del testo, saltando a piè pari tutte le ricette per fare talismani, che non ho alcun desiderio di produrre, ma cercando solo le spiegazioni generali e filosofiche, e devo dire che rispetto ai soliti grimori del tutto demenziali, questo è sicuramente un testo con un maggior impianto teorico.

Tuttavia noto che già nella prima parte si danno indicazioni per produrre talismani indifferentemente di protezione o di danno, il che non mi convince per niente.

So che molti non la pensano così, ma in nessun modo io posso concepire che una sapienza reale possa volgersi a portare danno, tanto meno a dare indicazioni per farlo. Chi vuol far danno si congiunge a forze che portano a questo, e se non sa distinguerle dalle positive, questo è preoccupante.

¹ *Picatrix. Ghayat al-hakim, "il fine del saggio" dello pseudo Maslama al-Magriti*. A cura di Paolo Aldo Rossi (1999), trad. Davide Arecco, Ida Li Vigni e Stefano Zuffi, Mimesis, Milano, 2008.

² *Picatrix. The Latin version of the Ghayāt Al-Hakīm*. Edited by David Pingree. Text; Introduction, Appendices, Indices, The Warburg Institute University of London, 1986, sul web all'indirizzo https://commons.warburg.sas.ac.uk/concern/file_sets/08612n52b?locale=en.

Inoltre vedo che la base è soprattutto astrologica, ma in certo modo meccanica: fai questo per ottenere quello, il tutto dando per scontato che le stelle agiscano nel modo richiesto, ma senza alcun tentativo di spiegare il perché. Il che non mi stupisce ma neppure mi convince. Su questo piano insomma non apporta nulla.

Inoltre noto che curatore ed editore italiani non fanno alcun tentativo di spiegare a chi appartengano i nomi che compaiono qua e là, e neppure i passi dubbi o poco chiari.

Non solo, ma dopo aver esplicitamente affermato che, laddove il testo latino era troppo complesso, si è tradotto a senso, cosa adatta a suscitare ogni sospetto, trovo anche dei punti dove la traduzione stessa è essa stessa assai poco chiara. E poi... a pagina 79, trovo la frase seguente:

«Così fa il talismano a cui vengono unite due virtù... e la seconda che gli è impressa dalle virtù naturali come accade quando si scacciano le pulci, le piccole gru e le mosche...».

Ohibò, mi dico, cos'è questa storia delle "piccole gru"? Mi è chiaro che si scaccino pulci e mosche, ma queste piccole gru... Ed allora mi prende un impeto di irrefrenabile allegria, guardo il testo latino, ci trovo "bibionum" e apro, *in primis*, il dizionario di latino Olivetti *on line*, e poi, per scrupolo il Ducange e il Forcellini che ho in formato digitale e confermo il dubbio... "Bibiones" sono sì, anche una variante per "vipiones", una sorta di piccole gru di cui parla Plinio, ma soprattutto i moscerini del vino...

Al che, mentre ridacchio tra me e me, mi prende il dubbio: come avranno verificato questa traduzione, chi l'avrà fatto e come, se non si stupisce neppure che qualcuno possa essere così infastidito dalle gru?

26/11/2020